

Nomine

Gucci, il timone passa a Michele

La griffe di Kering ha annunciato che il womenswear dell'a/i 2015/16 sancirà il debutto del nuovo numero uno che sostituirà Giannini. «Siamo allineati sulla nuova visione del marchio», ha detto Bizzarri. **Fabio Maria Damato**

Dopo due settimane di speculazioni e rumors, e dopo due giorni dallo show maschile, **Gucci** conferma la nomina di **Alessandro Michele** in qualità di: «Direttore creativo della maison con la responsabilità di tutte le collezioni di prodotto, nonché dell'immagine del marchio». L'annuncio è arrivato con un comunicato nella tarda serata di ieri dopo la chiusura dei mercati azionari, con una note che specifica che già lo show del 25 febbraio per il womenswear autunno/inverno 2015/16, sarà firmato dal neodirettore creativo. Un ribaltone impensabile solo qualche settimana fa, quando gli addetti ai lavori si aspettavano di assistere a due ultime sfilate (uomo e donna) a opera di **Frida Giannini**, come comunicato dalla stessa maison alla fine dello scorso anno (vedere *MFF* del 13 dicembre 2014). Decisione poi ribaltata con l'addio anticipato della designer, uscita definitivamente dall'azienda a sorpresa lo scorso 12 gennaio. Michele, 42 anni nato a Roma, con studi presso l'**Accademia di Costume e moda**, vanta un passato nell'ufficio stile di **Fendi**, per poi arrivare nel 2002 in Gucci proprio in tandem con la stessa Frida Giannini, di cui era braccio destro. Nel maggio 2011 il designer è stato nominato Associate to the creative director, assumendo la responsabilità per pelletteria, calzature, gioielli e home collection. Segmento, quest'ultimo, che proprio a settembre 2014 l'aveva visto conquistare la direzione creativa di **Richard Ginori**, marchio di porcellane

acquisito dalla maison della doppia G nel 2013. Un uomo di grande fiducia per il marchio vedette del gruppo **Kering**, che con i suoi quasi 2,527 miliardi di euro di ricavi negli ultimi nove mesi richiede una buona dose di disciplina e dedizione. Ma anche creatività, perché secondo quanto visto sulla passerella maschile del marchio lo scorso lunedì, designata dal team creativo capitanato da Michele in meno di sette giorni, la doppia G, e i suoi vertici, avevano voglia di una virata a 360° capace di riportare la griffe al centro del dialogo fashion. Forse mettendo da parte quella dedizione per la riedizione dei pezzi d'archivio che aveva contraddistinto la precedente gestione. Una strategia ovviamente condivisa da **Marco Bizzarri**, manager in passato a capo di **Bottega Veneta** e dal 1° gennaio numero uno dell'azienda al posto dell'uscente **Patrizio Di Marco**. «Al termine di un processo di selezione attento e ponderato, Alessandro Michele è stato scelto per ricoprire il ruolo di direttore creativo di Gucci sulla base della sua visione contemporanea del marchio, che ha saputo sviluppare nel corso degli anni e alla quale darà forma

da partire da oggi», ha spiegato il manager. «Alessandro ed io siamo pienamente allineati sulla nuova visione contemporanea di cui Gucci ha bisogno, e sarà questa visione che ci guiderà nell'esercizio dei nostri rispettivi ruoli». A velocizzare la nomina di Alessandro Michele devono essere state le reazioni diverse, ma comunque positive, alla collezione maschile per l'autunno/inverno 2015/16. Anche se vista la rivoluzione apportata in un solo show non solo ad abiti e accessori, ma anche a casting, setting della sfilata e messa in scena dell'insieme, c'è da immaginare che la sua successione fosse già stata scritta dalle alte sfere di Kering ben prima di quanto immaginato. «Durante la sua storia, Gucci ha sempre creato attesa ed eccitazione attraverso prodotti e collezioni innovative e distintive. Alessandro Michele possiede sia le qualità che la visione necessarie per portare una nuova prospettiva contemporanea a Gucci», ha poi aggiunto **François-Henri Pinault**, chairman e ceo di Kering, che lunedì scorso è approdato a Milano proprio per assistere alla sfilata della maison. «La collezione autunno/inverno 2015-2016 presentata nei giorni scorsi», ha concluso Bizzarri, «è stata realizzata grazie all'efficace collaborazione tra design team e produzione. E rappresenta il primo chiaro segnale che il marchio è pronto a prendere una nuova direzione». (riproduzione riservata)



Sopra, Alessandro Michele insieme al team Gucci a fine sfilata